

PANEL 17D

FONTI, MULTIMEDIALITÀ PER IL PUBLIC ENGAGEMENT*.

*Panel costituito da proposte individuali selezionate per AIPH 2024

Coordinatrice\Chair: Chiara Ottaviano (Archivio degli Iblei e Cliomedia Public History)

Giovanna Bino (AIPH), L'Archivio delle Tabacchine. Squarci di vita femminile tra canti e fatica del 900. Dalle carte al web.

Parole chiave: lavoratori, archivi, musei

Il progetto nato con l'associazione culturale 'La Fucina' di Campi Salentina (LE) in collaborazione con altri soggetti partner è tra i vincitori finanziati nel 2023 dalla Regione Puglia 'Luoghi della Memoria. Attraverso un lavoro di trasmissione storica che parte dalla creazione di contenuti e arriva alla loro diffusione attraverso linguaggi, tecniche e canali innovativi – più in linea con le modalità di fruizione cui siamo oggi avvezzi – il progetto crea un ponte tra passato e presente sul tema del lavoro al femminile. Ha per scopo la realizzazione di un Archivio virtuale (digitalizzazione, catalogazione e messa in rete dei documenti archivistici) che affianca il Museo in parte virtuale, dell'ex Fabbrica di Tabacchi della famiglia Guarino, impiantata ai primi del Novecento a Campi Salentina. L'Archivio delle Tabacchine (già dichiarato dal Ministero della Cultura) è testimonianza di prima mano del ruolo sociale delle operaie, fonte rara sul territorio nazionale.

The Tobacconist Archive. Glimpses of women's life between songs and fatigue of the 20th century. From paper to web.

Keywords: workers, archives, museums

The project, born with the cultural association 'La Fucina' of Campi Salentina (LE) in collaboration with other partners, is among the winners funded in 2023 by the Puglia Region 'Places of Memory. Through a work of historical transmission that starts from the creation of content and arrives at its dissemination through innovative languages, techniques, and channels – more in line with the methods of fruition to which we are accustomed today – the project creates a bridge between past and present on the theme of women's work. Its purpose is the creation of a virtual Archive (digitization, cataloguing and networking of archival documents) that flanks the Museum, partly virtual, of the former Guarino family's Tobacco Factory, established in the early twentieth century in Campi Salentina. The Tobacco Archive (already declared by the Ministry of Culture) is a first-hand testimony of the social role of female workers, a rare source on the national territory.

Chiara Petrucci (Università della Tuscia), Dall'archivio al digitale: cinema amatoriale e Public History.

Parole chiave: cinema amatoriale, digitalizzazione, archivi

Ci si interroga ormai con costanza su come l'avvento del digitale abbia influito e possa ancora innestarsi sulle metodologie di archiviazione e ricerca sull'audiovisivo. Per quanto riguarda in particolare il cinema amatoriale, su pellicola invertibile e quindi in copia unica, la digitalizzazione ha permesso innanzi tutto la consultazione. La complessità di analisi che deriva dalla notevole destrutturazione del materiale è stata poi arginata dalla creazione di appositi database, consentendo un approfondimento giunto ad interessanti risultati riguardo la storia dei dispositivi, della cultura e della memoria. Di pari passo con la patrimonializzazione dell'audiovisivo, gli archivi hanno tuttavia esteso la loro attività dalla sola raccolta-conservazione-catalogazione del materiale verso una sua più intensa disseminazione, anche fuori dagli ambiti specialistici. Questa può comprendere le più svariate metodologie e piattaforme, insistendo sulla poliedricità del materiale e dei suoi possibili utilizzi. Perché il discorso prodotto sia però effettivamente pubblico, sia a livello di ricezione che di partecipazione, c'è bisogno di un ripensamento profondo delle metodologie e delle ibridazioni necessarie affinché il prodotto digitale non sia un mero contenitore di forme e linguaggi pensati per altri ambiti discorsivi, soprattutto se considerato in un'ottica di Public History.

Un esperimento in tal senso è *Home Movies 100*. Avviato da Home Movies – Archivio Nazionale del film di famiglia in occasione del centesimo anniversario dei formati 9,5mm e 16mm, il progetto è composto da 365 clip, una per ogni giorno dell'anno a cui è collegata da un minuzioso lavoro di catalogazione. Un breve testo, diverso tra portale e social, interseca poi le immagini con il contesto sociale, politico e culturale. Approfondirne metodologie e risultati è l'oggetto dell'analisi che si propone.

Film archive and digital turn: amateur cinema and public history.

Keywords: home movies, digital turn, archives

How the digital turn has influenced, and will still influence, audiovisual archiving and research methodologies is something focused by academic research. Amateur cinema, on invertible film and just on original copy, needs digitalisation to be consulted. The complexity of analysis of amateur films derives from their deconstruction and was contained by the creation of specific databases, allowing for an in-depth analysis leading to interesting results regarding technical, cultural and memories studies. Hand in hand with the patrimonialization of audiovisuals, the archives have extended their activity from the native collection-conservation-cataloguing activity towards more intense disseminations, even outside specialist fields. This can include wide-ranging methodologies and platforms, holding on to the versatility of the material and its possible uses. However, to be effectively public both in reception and sharing, new practices need a profound rethinking of the methodologies and hybridizations about archival workflows, so to make digital product

not a mere container of forms and languages designed for other discursive fields, especially if planned for a Public History perspective.

Homemovies100 could be considered an experiment of new practices about digital dissemination, worthwhile as a case study. Launched by Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia during the hundredth anniversary of introduction of 9.5mm and 16mm, the project is made up of 365 clips, one for each day of the year to which it is connected by meticulous cataloging work. A short text, quite different between the portal and social networks, intersects the images with the social and cultural historical context. My proposal intends to apply a Public Historical perspective to study in deep methodologies and outcomes of Homemovies100.

Virginia Niri (Università di Modena e Reggio Emilia), Disabilità migranti: quali fonti per la ricerca? Community archives, fonti orali ed emersioni narrative.

Parole chiave: storia della disabilità, archivi di comunità, storia orale

Nel “linguaggio d’abiezione” di cui sono state fatte oggetto le persone disabili nella narrazione delle loro vite, poco spazio è stato dato alle loro stesse voci, soprattutto nella direzione di una contestualizzazione storica della loro memoria. Tentare una restituzione delle strategie narrative che le persone disabili possono utilizzare per raccontare se stesse - al di fuori di uno sguardo medicalizzato o istituzionalizzato che ne ha creato la rappresentazione simbolica o, ancora meglio, in dialogo con questo – può portare a una ridefinizione del concetto di identità e cittadinanza, in particolar modo laddove la disabilità va a intersecarsi con altri motivi di alterità, come lo status migratorio.

L’intervento intende analizzare le fonti possibili per una ricerca che indaga l’intersezione tra migrazione e disabilità nel territorio del modenese (1970-2020). Le strategie percorse saranno principalmente due: (1) l’emersione di *community archives* che possano dialogare con gli archivi istituzionali (con particolare riferimento alle carte manicomiali) e (2) la raccolta di testimonianze orali.

In generale, la ricerca di fonti per questo tipo di storia ci pone davanti a grandi interrogativi: quali archivi considerare? Quali documenti? Chi intervistare? A chi viene data agency nell’intervista? Che lingua/e utilizzare? Gli strumenti narrativi sono validi per tutte le categorie di disabilità? In che modo la collaborazione con associazioni ed enti di assistenza può avere effetti sulla consapevolezza storica, in un dialogo tra la città, i propri abitanti e la ricerca accademica? E quale ruolo può avere un repository digitale di fonti?

Dal punto di vista delle fonti orali, le possibili metodologie narrative per una storia della disabilità sono state esplorate da vari autori, ma è necessario proporre un’analisi approfondita sulla “normalizzazione del dispositivo discorsivo” e, in generale, sul nodo teorico che vede la fonte orale come performativa e non eminentemente verbale; anche il concetto di *shared authority* della fonte orale va considerato nella messa in discussione delle diverse soggettività in gioco.

L'intervento intende provare a fornire un quadro metodologico percorribile a livello locale, tenendo però conto dell'immanente transnazionalità dei soggetti della ricerca.

Migrant Disability: What Sources for Research? Community archives, oral sources and narrative surfacing.

Keywords: history of disability, community archives, oral history

Disabled people have been subjected to the "language of abjection" and little space has been given to their own voices, especially for the historical contextualization of their memory. Attempting to recover the narrative strategies that disabled people can use to tell about themselves – outside or in dialogue with the medicalized or institutionalized gaze that has created their symbolic representation - can lead to a redefinition of the concept of identity and citizenship, especially where disability intersects with different otherness, such as migratory status.

The paper intends to analyze the possible sources for research on the intersection of migration and disability in the Modena area (1970-2020). The strategies pursued are mainly two: (1) the surfacing of community archives that can dialogue with institutional archives (with particular reference to asylum papers), and (2) the collection of oral testimonies.

In general, the preliminary work on sources for this kind of history presents with big questions: which archives to consider? Which documents? Who to interview? Who has agency in the interview? What language(s) should be used? Are narrative tools valid for all categories of disability? How can collaboration with associations and aid agencies influence historical awareness in a dialogue between the city, its inhabitants and academic research? And what role can a digital repository of sources play?

For the use of oral sources, possible narrative methodologies for a history of disability have been explored by other authors, but it is necessary to propose an in-depth analysis of the "normalization of the discursive device" and, in general, of the theoretical knot that sees the oral source as performative and not eminently verbal; the concept of shared authority of the oral source must also be considered in questioning the different subjectivities at play.

The paper attempts to provide a viable methodological framework at the local level, taking into account the immanent transnationality of the research subjects.

Elisa Armando (Università di Torino, Dipartimento di Culture, Politica e Società) Lorenzo Maida (Università di Torino, Dipartimento di Culture, Politica e Società), Gli archivi audiovisivi della Biblioteca Reale di Torino e della Missione Etnologica Italiana in Africa Equatoriale: strategie di digitalizzazione e condivisione.

Parole chiave: East Africa, patrimonio audiovisivo, archivi etnografici, collezioni fotografiche, digitalizzazione, catalogazione, disseminazione

A Torino, la Biblioteca Reale e la Missione Etnologica Italiana in Africa Equatoriale, rispettivamente un museo e un gruppo di ricerca, hanno avviato da tre anni progetti di digitalizzazione e valorizzazione del patrimonio audiovisivo in loro possesso.

Fin dal 2020 - grazie al “Protocollo d’intesa per lo studio, la conservazione e la valorizzazione delle collezioni extra europee” e a una borsa di ricerca bandita dal Dipartimento di Culture, Politiche e Società dell’Università di Torino - i due proponenti hanno portato avanti simultaneamente attività di studio e riordino delle collezioni fotografiche custodite nei loro archivi.

Composte di centinaia di materiali video-etnografici, quest’ultime sono state realizzate da etnologi italiani in East Africa dalla fine dell’Ottocento a oggi. Benché i topoi rappresentati nelle immagini siano relativi a contesti storici, culturali e geografici differenti, i relatori si sono impegnati a promuovere strategie di analisi e patrimonializzazione che presentano somiglianze significative e divergenze degne di nota. Mostre, articoli, convegni e attività culturali sono i prodotti finora realizzati e condivisi con le comunità della diaspora, il territorio metropolitano e nazionale, le istituzioni universitarie e molteplici attori sul campo.

La presentazione, facendo perno sulle parallele esperienze della Biblioteca Reale e della Missione, mira a indagare in modo comparativo le modalità comunicative e di disseminazione che hanno accomunato le iniziative dei due istituti.

Per fare ciò, in primo luogo, si intende concentrare l’analisi intorno ai case studies di due mostre fotografiche: “AFRICA. Le collezioni dimenticate”, inaugurata nell’ottobre 2023 presso i Musei Reali, e “Connecting Cultures. The Italian Ethnological Mission in the Great Lakes Region”, che aprirà al pubblico nel 2024 presso la Makerere University di Kampala (Uganda).

In secondo luogo, si ripercorreranno le attività di digitalizzazione e catalogazione dei materiali audiovisivi presenti nei due archivi, il cui scopo è la creazione di piattaforme digitali di condivisione.

In conclusione, l’intervento cercherà di aprire nuove traiettorie di riflessione in merito al ruolo di istituti “tradizionali”, come musei e università, nella diffusione e (ri)scoperta di collezioni etnografiche inedite.

The Audiovisual Archives of the Biblioteca Reale of Turin and the Missione Etnologica Italiana in Africa Equatoriale: digitization and sharing strategies.

Keywords: East Africa, audiovisual heritage, ethnographic archives, photographic collections, digitalisation, cataloguing, dissemination

In Turin, the Biblioteca Reale and the Missione Etnologica Italiana in Africa Equatoriale, a museum and a research group respectively, have launched projects to digitize and enhance the audiovisual heritage in their possession for the past three years.

Since 2020, - thanks to the “Protocollo d’intesa per lo studio, la conservazione e la valorizzazione delle collezioni extra europee” and a research grant awarded by the Department of Cultures, Politics and Society of the University of Turin,- the two applicants have been simultaneously pursuing activities to study and reorganize the photographic collections held in their archives.

They consist of hundreds of video-ethnographic materials made by Italian ethnographers in East Africa from the late 19th century to the present. Although the subjects depicted in the images relate to different historical, cultural, and geographical contexts, the submitters endeavored to promote strategies of analysis and revitalization that have significant similarities and noteworthy divergences. Exhibitions, articles, conferences, and cultural activities have been delivered to date and shared with diaspora communities, the metropolitan and national territory, academic institutions, and multiple actors in the field.

The presentation aims to comparatively investigate the communication and dissemination methods that have united the initiatives of the two institutions, by pivoting on the parallel experiences of the Biblioteca Reale and the Missione.

To do so, first, it intends to focus the analysis of the case studies of two photographic exhibitions: “AFRICA. Le collezioni dimenticate”, which opened in October 2023 at the Musei Reali, and “Connecting Cultures. The Italian Ethnological Mission in the Great Lakes Region”, which will open to the public in 2024 at Makerere University in Kampala, Uganda.

Secondly, the digitization and cataloging activities of the audiovisual materials in the two archives will be reviewed, delving on their purpose of creating digital sharing platforms.

In conclusion, the presentation will seek to open new trajectories of reflection regarding the role of "traditional" institutions, such as museums and universities, in the dissemination and (re)discovery of unpublished ethnographic collections.